

**CRESPANO DEL GRAPPA  
A PEDALI**



**GIANNI PIZZOLATO**

# IN GIRO PER CRESPANO

## Caratteristiche tecniche del percorso

Lunghezza : km. 18

Difficoltà : facile

Stagioni:primavera ed estate.

## **IL COMUNE DI CRESPANO DEL GRAPPA**

**Il Territorio e l'ambiente.** Crespano occupa la parte centrale dell'alta pianura veneta delimitata a Nord dalle montagne del Massiccio del Grappa, a Est dal fiume Piave, a Sud dai colli Asolani ed ad Ovest dal fiume Brenta. Il territorio comprende una zona montana, una pedemontana ed una terza pianeggiante interrotta da tre rialzi: il Tabor, il Belvedere e il Col Canova. Dei torrenti che percorrono il paese sono da prendere in considerazione il Lastego che segna per un gran tratto il confine con Paderno, dalla Valle S. Liberale sino alla località Peruzzi, e quello della Madonna del Covolo.

**Il toponimo.** Sembrerebbe derivare dal nome proprio *Crispianus*, antico proprietario romano di queste terre.

**Un po' di Storia – Gli Ungheri, gli Ezzelini, Venezia e la lana.** I primi insediamenti nella zona furono di molto precedenti alla dominazione romana: si parla infatti di date oscillanti tra il 120.000 ed il 12.000 a.C. Nei millenni poi ai paleolitici si sostituirono i Neolitici ( fino al 2500 circa a.C.) ai quali succedettero poi i Protoliguri e i Paleoveneti. Un'importante testimonianza del periodo romano è il sarcofago del romano Caio Vettonio trovato a Sant'Eulalia. Grazie alla sua posizione poi, poco esposta, almeno per la parte che si stende sul massiccio del Grappa, Crespano venne esclusa dalle invasioni barbariche che imperversarono dopo il crollo dell'Impero Romano. Ma c'è un'eccezione: gli Ungheri, che portarono diverse devastazioni. Ma Crespano è anche una delle località interessate dalle vicende storiche che si svolsero tra il XI secolo e il XIII secolo e dalle numerose proprietà che videro protagonisti i vari componenti della famiglia degli Ezzelini. Dal 1300 in poi, i documenti scritti diventano numerosi e da questi si rivela una notevole attività artigianale in particolare quella legata alla lana. In secoli successivi, la produzione laniera permise la crescita economica delle più note famiglie crespinesi; così almeno sino al maledetto 1695, anno nel quale Crespano venne colpita da un violentissimo terremoto che rase praticamente al suolo il paese. La ricostruzione poi, lenta e faticosa, portò però ad una nuova era di prosperità. La lana appunto: nel 1767 in questo settore si contavano ben 2000 addetti; non male per un paese tutto sommato piccolo. Paese piccolino che però diventa "cittadina" in particolare grazie alla costruzione del ponte che unisce Crespano con Paderno e alla apertura della strada del Molinetto che consentì una più facile congiunzione con i paesi limitrofi. Ma c'era bisogno di una piazza! Ecco allora che nell'800, grazie all'apporto finanziario di Giovan Battista Sartori Canova, fu completata la piazza con la fontana...

### ***Prodotti tipici, personalità e curiosità***

Sono tipici della zona del Grappa, e quindi anche di Crespano i formaggi Morlacco e Bastardo del Grappa.

**Il Morlacco o Burlacco**, è un formaggio tradizionale veneto, tutelato anche attraverso un presidio Slow Food, prodotto nell'area del massiccio del Grappa, comprendente vari comuni delle province di Belluno, Treviso e Vicenza. La denominazione è riferita ai *morlacchi*, antica popolazione delle Alpi Dinariche ormai quasi estinta, un tempo dedita alla pastorizia e depositaria dell'originario metodo produttivo di questo formaggio. I pastori del monte Grappa usavano fare un formaggio di latte vaccino tenero, magro, a pasta cruda che prendeva il nome dalla loro terra d'origine: la balcanica Morlacchia. Il latte era quello delle vacche Burline, unica razza bovina del Veneto, che sta rischiando di scomparire. Oggi il Morlacco è prodotto ancora in alpeggio con il latte scremato della mungitura serale al quale si aggiunge quello intero munto il mattino. Dopo 15 giorni è pronto, ma può essere consumato fino a tre mesi.



( *il morlacco* )



( *vacca Burlina* )

**Il Bastardo del Grappa** è un formaggio tipico veneto che viene prodotto fin dall'ottocento nelle malghe dell'area del Massiccio del Grappa. Il suo nome deriva dal fatto che per ottenerlo si usa una lavorazione che è intermedia fra quella dell'Asiago d'allevato e quella del Montasio. La storia invece attribuisce la derivazione del nome al fatto che, un tempo, veniva prodotto anche con altri tipi di latte.



**Ma è questo anche un paese di medaglie olimpiche** senza dubbio questo! Ecco allora di seguito:

Lamberto Dalla Costa (Crespano del Grappa 1920 - 1982). Bobbista, medaglia d'oro alle olimpiadi di Cortina d'Ampezzo (1956), argento ai Campionati Mondiali in Germania (1958), argento ai Campionati Mondiali in Svizzera (1959), bronzo ai Campionati Mondiali a Cortina d'Ampezzo(1969) e negli Stati Uniti(1961).

Cipriano Chemello (Crespano del Grappa, 19 luglio 1945). Ciclista, bronzo alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968 nell'inseguimento a squadre.

**E anche di reali .... Umberto di Savoia - Aosta**, conte di Salemi (Torino, 22 giugno 1889 – Crespano Veneto, 19 ottobre 1918) militare italiano figlio di Amedeo di Savoia, re di Spagna e nipote di Vittorio Emanuele II, re d'Italia.

E da ultimo ... Giulia Momoli (Asolo, 30 agosto 1981) Campionessa Italiana di Beach Volley nel 2007.

***Altre curiosità: un nome in continuo cambiamento.*** La denominazione del comune fino al 1867 era Crespano, dal 1867 al 1920 fu Crespano Veneto; dal 1920, a seguito della prima guerra mondiale, combattuta anche sul Monte Grappa, che fu l'ultimo baluardo italiano, il nome venne cambiato in Crespano del Grappa, in onore del massiccio sulle cui pendici sorge il paese.

*Partiamo allora! Il nostro viaggio ha inizio in Piazza, denominata "Piazza San Marco". Alle nostre spalle innanzitutto la parrocchiale di Crespano del Grappa.*

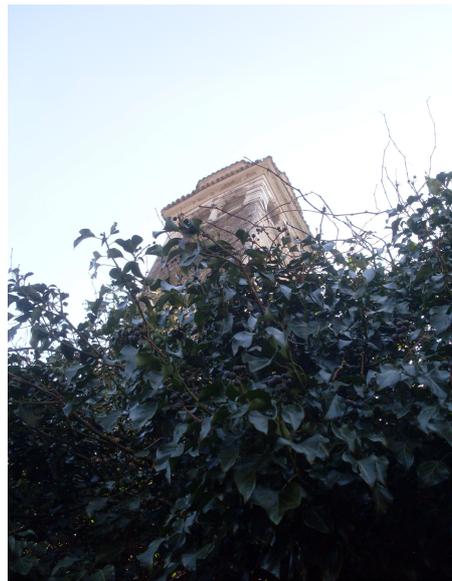
### **LA CHIESA DI SAN MARCO**



Opera dell'architetto Giorgio Massari che, nell'ideazione della chiesa parrocchiale, si rifece alla chiesa dei Gesuiti sul canale della Giudecca a Venezia, semplificandone gli elementi decorativi per adattarla al contesto rurale. La costruzione ebbe inizio il 3 ottobre 1735 e si protrasse fino al 1762. Venne poi consacrata nel 1766. All'interno della chiesa, di pregevole valore sono i confessionali, il battistero e gli stalli del presbiterio in legno di noce; si

possono inoltre ammirare gli affreschi del Guarana, del De Min ed un gesso di Antonio Canova. Il campanile, che sorge a sud rispetto alla chiesa, è un'opera della seconda metà dell'Ottocento.

### **La vecchia parrocchiale di S. Marco**



*( il vecchio campanile tra le foglie)*

Negli atti della visita vescovile del 1519, la vecchia chiesa parrocchiale di S. Marco era stata così sommariamente descritta: *Ecclesia S. Marci de Crespano posita est in superficie cuiusdam collis, quae est curata et capella S. Eulaliae, ecclesia satis pulcra et ornata, longitudinis pedum 95, latitudinis 55 et totidem altitudinis, cum tribus fenestris a meridie et una rotunda ab occidente; cum duabus portis: una magna a parte occidentis et altera parva a meridie, cum suo cemeterio circumcirca clauso et campanile quod de novo aedificatur cum una campana etc.. (comprensibile spero!)*

La chiesa aveva allora tre altari: l'altar maggiore in fondo ad oriente, al quali si accedeva con tre gradini; quello sul lato nord chiamato di Maria Vergine e quello sul lato sud, dedicato al Corpus Domini. Già nella visita pastorale di circa una ottantina di anni dopo, questi tre altari venivano riscontrati troppo ristretti e, data la loro infelice ubicazione, anche piuttosto disturbati durante lo svolgimento delle sacre funzioni. Il campanile poi - si aggiungeva - era stato edificato assai "alla trista", benché nel frattempo, si fosse aggiunta una seconda campana. In qual tempo fosse stata edificata la chiesa di S. Marco - nota sempre il manoscritto - non se ne aveva memoria, neppure due secoli addietro: si dice solo che era stata eretta perché la più antica chiesa parrocchiale di S. Pancrazio era troppo piccola e mal collocata.

**Piazza San Marco.** La chiesa arcipretale si trova in Piazza San Marco abbiamo detto, piazza di forma rettangolare tutta circondata di cose che meritano la nostra attenzione. Sul lato sud della piazza di notevole fattura l'**antico caffè Canova**.



( opera dell'architetto Segusini)

Sul lato ovest della piazza poi, davvero imperiosa **la fontana di forma esagonale.**



Questa fontana fu donata alla comunità di Crespano dal Vescovo di Mindo, Sartori-Canova, fratellastro di Antonio Canova.



E poi ecco il **monumento con il Leone di San Marco.** Questo monumento sta a ricordare il permesso che questo Comune ebbe da Venezia di tenere il mercato ogni secondo lunedì del mese in origine.

Sul lato nord della piazza invece ecco il **Palazzo Reale.**



Palazzo del XVIII secolo, che deve la sua denominazione ad un probabile soggiorno di Umberto di Savoia Aosta, nipote di Umberto I, che combatté nel reggimento "Cavalleggeri di Treviso" sul Monte Grappa, dove morì nel 1918 di febbre spagnola. Umberto venne sepolto inizialmente nel cimitero di Crespano Veneto, la sua salma venne tralata al Sacario Militare del Monte Grappa nel 1926. In esso oggi ha sede un bel **Museo della Grande Guerra**. Il Museo, situato al 2° piano di Palazzo Reale a Crespano del Grappa, comprende oltre un migliaio di reperti opportunamente catalogati e raccolti in tre sale e donati al Comune di Crespano del Grappa dal sig. Bruno Xamin. Le tre sale sono a tema ( il rancio, l'ospedale da campo, il tempo libero), ed ogni tema è illustrato ed approfondito da pannelli e da foto che riproducono momenti significativi della Grande Guerra sul Massiccio del Grappa.



*Abbandoniamo ora la piazza e dirigiamoci in direzione sud. Giù per circa **150 metri**. Poi all'altezza della curva che segue noi proseguiamo dritti su Via Zardo. La facciamo per circa **400 metri**. Sulla destra, un po' nascosto un capitello. Li giriamo a sinistra. Siamo ora in Via Sa Pio X. La percorriamo in leggera discesa per circa **400 metri** e quindi teniamo la sinistra entrando in Via delle Acque. Questa via deve il suo nome ad una sorgente di acqua ferruginosa che veniva bevuta come acqua medicinale, in modo particolare nel secolo scorso, da molte persone provenienti anche da città del Veneto.*



*( antiche case su Via delle Acque)*

Altri **400 metri** e poi a destra su Via San Paolo. Altri **400 metri** circa e sinistra ecco la Chiesetta di San Paolo.

**LA CHIESETTA DI SAN PAOLO.**



E' un centro religioso sito nell'estinto comune di San Paolo. Già nel 1297, questa chiesa viene citata come facente parte della pieve maggiore di Loreggia nel padovano. Successivamente però passò sotto la giurisdizione del Vescovo di Treviso. E' di impianto medievale ma nel tempo ha subito diverse modifiche. Oggi viene considerata una dei luoghi di culto più antichi di tutto il veneto.



E' una chiesetta eretta a ricordare la conversione di San Paolo. E' del sec. XII e fu la parrocchiale del paese di S. Paolo del Lastego fino al 1488 quando passò sotto la Diocesi di Treviso. In questo anno si unì a Crespano che aggiunse ai patroni S. Marco, Pancrazio, quello di S. Paolo.



( il massiccio del Monte Grappa visto dalla chiesetta di San Paolo)

*Proprio davanti alla chiesetta si apre una piccola via sterrata. La prendiamo e teniamo la sinistra al primo importante cambio di direzione. Abbiamo percorso altri **250 metri**. Usciamo ora in Via Asolana. Noi qui giriamo a destra in direzione nord. La facciamo per circa **200 metri** per poi andare a sinistra. L'area che ora percorreremo, a sud di Crespano del Grappa si immerge sullo sterrato e le campagne di questo territorio. Il passo è davvero piacevole e nascosto tra le siepi che ci riparano dal sole. Proseguiamo così per circa **700 metri** e quindi svoltiamo a destra.*



*Procediamo ancora ...*



*In direzione nord per altri **800 metri**.*





*E usciamo in strada provinciale 129, che percorreremo in direzione nord per altri **800 metri** sino ad uscire sulla strada che collega Crespano a Borso del Grappa. Alla nostra sinistra a fare da segnavia un capitello votivo.*



*Noi teniamo la sinistra e procediamo sulla principale per circa **500 metri**. Ecco quindi alla nostra destra si impone una salita importante. Siamo ora alla Gherla.*

## La Gherla – un confine ed un defunto



La Gherla, è l'antico colmello suddiviso fra Crespano e Sant'Eulalia, ricordato fin dal 1085, per la bellezza della sua posizione, Qui si trova tra le varie cose anche la settecentesca Villa Canal (ex Manfrotto). E' borgo fatto di case rustiche. Qui in particolare si può scorgere sul muraglione che delimita proprietà Canal sulla strada provinciale di Via Molinetto una pietra segnante il confine tra Sant'Eulalia e Crespano, contrassegnata da una croce e da un monogramma.



Il punto veniva indicato in passato come il confine della croce ed ebbe una sua importanza. Ma quale? Ora, la Gherla, in quanto lontana dalla chiesa parrocchiale di Crespano era stata dal vescovo Barbarigo raccomandata alla cura del vicino pievano di Sant'Eulalia. Solamente nel 1746, quando venne in visita il card. Razzolino, questi ordinò agli abitanti della Gherla che dovessero andare ad imparare la dottrina cristiana nella chiesa di Crespano, e questo perché fino allora usavano per maggior comodità frequentare la chiesa di Sant'Eulalia. Ma le cose non andarono esattamente così! Il fatto sta che spesso per desiderio di chi moriva i parenti anche dopo l'ordine del cardinale Rezzonico, per comodità, cittadini della contrada Gherla appartenenti alla giurisdizione di Crespano venivano sepolti a Sant'Eulalia. Allora il cardinale si mostrò più

conciliante, intimando al parroco di Crespano di accompagnare il cadavere del proprio fedele fino al confine della croce e di consegnarlo al pievano di Sant'Eulalia. Ma quando il parroco di Crespano arrivava al confine della croce non trovava da aspettarlo il pievano di Sant'Eulalia e quindi doveva attendere con il defunto e tutto il corteo funebre per ore intere sulla strada; altre volte il Parroco di Crespano ricambiava le cortesie al pievano di Sant'Eulalia. La gente quindi non riusciva a darsi ragione dello strano comportamento dei due preti. Il vescovo allora intervenne ancora. Si decise che quando uno dei due parroci si avviava alla casa del defunto, un messaggero lo avrebbe avvisato del sopraggiungere dell'altro. Pazzesco direi!

### ***Villa Manfrotto Canal, il suo parco e la mamma del Canova***



Si trova in località Gherla nella provinciale via Molinetto; sono due pilastri di mattoni sormontati da vasi in pietra che ci introducono attraverso un viale di noci e cipressi a villa Manfrotto Canal, così detta perché dai Manfrotto passò ai conti Canal alla fine del settecento per eredità. Due statue, Apollo e Diana, fanno da ingresso alla villa. A destra vi è la foresteria che fu voluta nel 1612 da Agostino Manfrotto. Nel giardino viali di ghiaia suddividono spazi verdi ornati da statue e vasi di limoni. Superata una fontana ottagonale si arriva al corpo principale della villa. Il fabbricato di linea semplice e più antico è sopraelevato rispetto al piano del

giardino, a cui è collegato da una scalinata. Un parco ricco di siepi e cipressi porta **all'oratorio seicentesco dedicato all'Assunta** e sormontato da un leggero campanile a vela. All'interno sono sepolti vari componenti della famiglia: Angela Zardo madre del Canova, l'Abate Pietro Canal, il N. H. Filippo che fu per tanti anni benemerito podestà di Crespano. Una barchessa ad ampi archi delimita il lato sud, adibito a tinaia e cantina: una piccola loggia e un divertente affresco raffigurante Bacco che brinda, segnano l'ingresso alle cantine sotterranee.

*Si procede sempre a nord, per via S. Lucia, che è una delle più antiche strade di Crespano. All'incrocio con via Montenero, fatti quindi **1 km**, vi è un capitello dedicato a Santa Lucia con Vito e Modesto. Procedendo in salita per altri **2,7 km** si giunge quindi alla Casa Don Bosco.*

## Casa Don Bosco – natura, spiritualità e stelle.

Nasce come casa di esercizi spirituali, ma ben presto si alternano corsi di orientamento, di studio o di aggiornamento. Nel 1972 tra l'altro qui iniziano i corsi "incontri con la natura" preludio alla nuova fisionomia della casa "Centro incontri con la natura" e si alternano così corsi di formazione naturalistica, sociale, religiosa e culturali. La casa situata a 594 metri di altezza sul Massiccio del Grappa, alle pendici del Monte Castel, su uno sperone fra le valli del Corpon e della Madonna, si apre davanti sulla pianura veneta, offrendo un panorama eccezionale e godendo di un "microclima" privilegiato. E' dotata di una cinquantina di camere ed è dotata di un interessante osservatorio astronomico. All'esterno di casa don Bosco un lariceto di circa 50.000 piante conifere e latifoglie, costituisce un parco dall'ampio respiro nel quale si nota l'anfiteatro di stile greco, costruito manualmente da Don Paolo, il fondatore di questa struttura. Nelle vicinanze poi per opera degli alpini è stato ricavato un laghetto che caratterizza la zona.

Dalla casa don Bosco parte anche il "Sentiero Natura" dedicato a don Paolo Chiavacci e promosso dalla Regione del Veneto - quale strumento utile agli alunni delle scuole di ogni ordine - per leggere, comprendere e educarsi all'amore della natura.

*Invertiamo ora la nostra rotta e godiamoci la bella discesa di **2,7 km** sino al Capitello di Santa Lucia.*



*Li vicino a sinistra prendiamo Via Montenero, al termine della quale, si incontra villa Favero con un parco lussureggiante.*

### **VILLA FAVERO**

Nella vicina casa colonica abitavano nel 1700 i nonni e la mamma di Antonio Canova, i signori Fantolin di cognome Zardo. Proprio nella loro falegnameria il giovane Canova imparò l'arte dell'intarsio e della decorazione.

*Scendiamo ancora ora da Via Montenero e prendiamo via Sant'Antonio girando a sinistra. Facciamo circa **600 metri** sino a giungere a svoltare a sinistra in Via Montegrappa dopo aver fatto anche via Piemonte.. Da qui comincia la nostra cavalcata molto faticosa verso il santuario della Madonna del Covolo. E' questo un percorso molto faticoso di quasi **4 km**, senza nessuna pausa o spianata e quindi prepariamoci a soffrire allietati però da belle visioni ....*

*Capitelli ...*



*... splendide case*



## IL CAPITELLO DI SAN GIUSEPPE

A metà strada il capitello di S. Giuseppe, dedicato però, nei decenni scorsi, ai santi Vettore e Corona.

**La Brusamosca.** Poco sopra il capitello di San Giuseppe, si trova la località chiamata Brusamosca dove, nei secoli XV - XVIII vi fu un convento di eremiti. Oggi, a testimonianza del passato, c'è un **pozzo detto "pozzo dei frati"**. Dà ancora acqua fresca che si riversa nella valle. Alle Piere Rosse, seguendo una strada a sinistra, si arriva al luogo di apparizione e dei "Tre busi". La tradizione dice che la Madonna, su richiesta della "forosetta" Vaccaro, abbia messo tre dita sulla roccia e fatto scaturire l'acqua



necessaria per la costruzione del suo tempio, al Covolo. A destra dei "Tre busi" vi è la grotta, chiamata "**la grotta delle Guane**" (dee aquane)". La fantasia popolare le raffigurava come giovanette graziose, che danzavano sull'acqua, di notte. Potevano uscire dalla grotta solo con il buio per lavare le loro vesti e le stendevano poi sulla riva ad asciugare. Nessuno doveva vederle perché le "Guane", se scoperte

da occhio di uomo, lo accecavano e poi lo uccidevano.

*Saliamo ancora uscendo dal bosco ed ecco in vista il nostro punto di arrivo!*



*Ci siamo. Un sorso d'acqua fresca presso la montanina posta a destra della chiesa ...*

*E via... in visita al santuario.*

## La Madonna del Covolo



Alle pendici del Monte Grappa a 600 metri d'altezza si trova il santuario della Madonna del Covolo, un santuario molto frequentato tutto l'anno da diversi pellegrini. Cosa avrebbe di speciale questo santuario? Secondo la tradizione, nel XII secolo, la Madonna apparve ad una pastorella sordomuta, guarendola. Si dice anche che la Madonna, nella zona detta "Tre busi", appena più sotto del Covolo, infilò tre dita nella roccia facendo sgorgare l'acqua. Luogo quindi di miracoli!

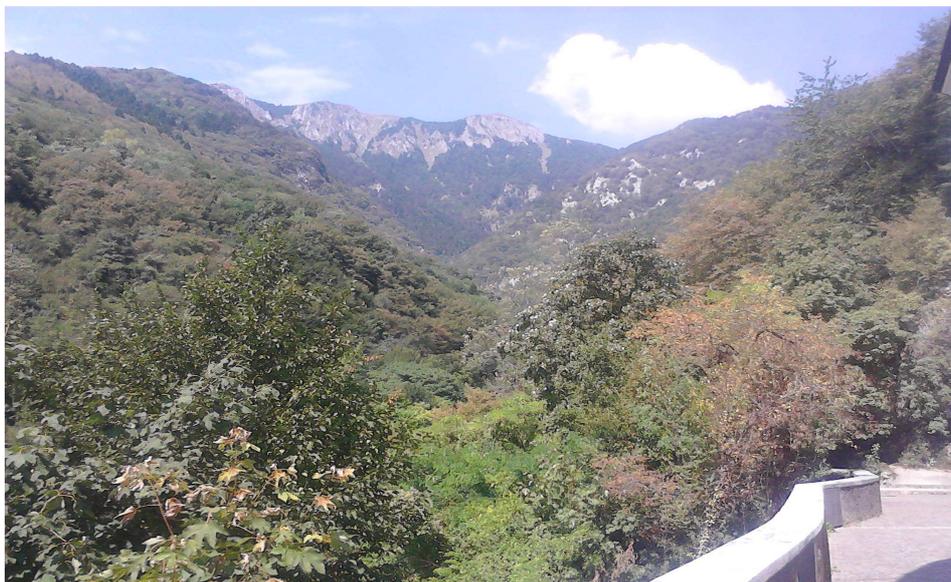


Per queste ragioni allora si iniziò quindi con la costruzione di una chiesetta in onore della Vergine, in un prato vicino all'attuale Santuario. Una costruzione "sofferta! Si dice infatti che per uno strano sortilegio i muri costruiti di giorno crollarono poi di notte. Inizialmente quindi si abbandonò l'opera e solo nel '300 venne eretto in loco un capitello a ricordo di questi tentativi. I crespanesi decisero così di costruire il Santuario più a Nord, a ridosso della roccia del monte Grappa. Una

prima chiesetta che verso il 1500 venne ampliata e che ebbe però vita relativamente breve; agli inizi del '800 infatti, un masso staccatosi dalla roccia, distrusse l'altare della Madonna. Non c'è pace! Venne così affidato il progetto del Santuario tuttora esistente al celeberrimo Antonio Canova. Questo è quello che oggi ci appare.



L'ambiente naturale dove sorge il santuario del Covolo ha una sua suggestione di tipo sacrale che può far pensare ad un luogo di culto di molto precedente all'era cristiana, forse addirittura nell'era paleo-veneta.



*Un'altra tradizione racconta che il vecchio paese di Crespano si trovasse molto più vicino al Covolo, diverso dalla Crespano cresciuta vicino al Casteller in riva al Lastego, nell'attuale via S. Michele. In quella che sarà la chiesa di S. Marco, principale del paese, troverà collocazione un altare dedicato alla Vergine del Covolo, trasferito poi nel Duomo nell'attuale altare della Madonna. L'altare quindi potrebbe essere il filo conduttore di un antichissimo ricordo legato alla esistenza di una chiesa, trasformata poi in edicola sacra. Edicola che potrebbe avere avuto anche la sua origine nella sacralità pagana e animistica del luogo.*

*Da questi luoghi si dipartono poi numerosi sentieri verso il Grappa. Il più interessante è quello che parte dal retro del santuario.*



Il 104, quello per il monte Colombera!

*Scendiamo quindi dal santuario e facciamo i circa 4 km di discesa. Solo voltandosi indietro di quando in quando si ha la sensazione di aver fatto la nostra piccola impresa ed espressioni del tipo " come ho fatto a salire ?" si sprecano. Magia di questo posto direi! Giunti quindi in Via Montegrappa scendiamo sino al semaforo. Lì giriamo a sinistra in Via IV Novembre; a destra si trova il piazzale "Martiri del Grappa" con il monumento al partigiano; a sinistra c'è il Municipio. Sulla sua facciata sono fissati quattro medaglioni raffiguranti il Canova, Dante, Petrarca, Metastasio. Un po' più avanti, nella stessa direzione, si apre l'entrata dell'ospedale civile e della Casa di ricovero. L'ospedale sorse per volontà testamentaria di Francesco Aita come pure la casa di ricovero. Questa è la trascrizione della parte del testamento riguardante le opere citate:*

"Voglio che nel locale di attuale mia dimora in Crespano sia fondata una casa di riposo ed Ospitale, secondando così anche i desideri delle defunte due mie mogli Angela Tommasini e Giuseppina Cetti. Sopra le scale di ingresso prospicienti la Piazza di Crespano voglio collocata una lapide colla leggenda duratura in perpetuo: "Casa di riposo ed Ospitale fondata dalli Coniugi Aita Francesco q. Paolo, Tommasini Angela fu Antonio e Cetti Giuseppina fu Gio Batta a sollievo degli accorati miseri ed impotenti d'ambo i sessi di Crespano.... mia precisa volontà si è quella che non debbano essere ricoverati che li soli comunisti di Crespano d'ambo i sessi, fermo e ritenuto che questi abbiano sempre osservata regolare condotta, vita laboriosa e morale e che siano caduti in miseria per forze di circostanza a loro non imputabili. La disciplina, vitto e vestito, inservienti, medico e medicine tutto verrà determinato da un saggio regolamento organico redatto dai rappresentanti il Comune di Crespano col concorso e responsabilità del Parroco Locale....li rappresentanti Comunali saranno gli esecutori testamentari ed amministrativi gratuiti della Casa di Ricovero ed Ospitale da fondarsi... qualora l'Amministrazione della Casa di Ricovero ed Ospitale da fondarsi a Crespano non trovasse o mancasse di dare esecuzione ... dichiaro... che tutta la mia sostanza... passi all'Ospitale di Asolo che userà della debita sorveglianza, pagherà gli oneri e legati suaccennati e accoglierà almeno due dei individui di Crespano ogni anno sempre verificandosi il caso, miseri di buona morale, mantenendoli a spese di detto Ospitale di Asolo, di medico, medicine, vitto e vestito"...

In attuazione del testamento di F. Aita, l'Amministrazione comunale, nel 1871 poté essere realizzato l'Ospedale, costruito accanto alla casa di ricovero con la quale formò un unico Ente. Il 2 maggio 1885, accanto ai reparti di medicina e chirurgia, si aprì un reparto particolare per i dementi. Durò in attività fino al 1955. Nel 1963 fu addirittura demolito il manicomio e costruito un moderno reparto di medicina, inaugurato ed entrato in funzione nel 1965. Subito dopo furono iniziati i lavori per un reparto di chirurgia sul posto dei vecchi stanzoni di medicina e chirurgia e di alcune stanze della maternità. Questa seconda ala fu inaugurata nel 1968 ma qualche anno dopo l'ospedale cominciò ad essere oggetto di una utilizzazione specializzata nel quadro della riduzione dei posti letto a livello regionale. Ultimamente la vecchia Casa di Ricovero, diventata Casa di riposo, è stata completamente ristrutturata.

*Alla fine di Piazza S. Marco, lato nord-est, inizia via S. Michele, con direzione est fino ai confini con il comune di Paderno, dove si divide in due tronconi che si ricongiungono quasi subito però.*

E' detta anche "Casteler" perché qui sorgeva, nel medio evo il castello della famiglia "da Crespan". Vicino alla casa padronale c'era pure la chiesetta dedicata all'arcangelo Michele. All'inizio di via XI Febbraio si può ammirare il vecchio campanile e la cadente facciata di una chiesa. Era la parrocchiale di Crespano. Il campanile ha la base del 1400, il corpo centrale del 1700 e la cupola del 1800. Un fulmine nel 1966 troncò la parte superiore. Venne restaurato e furono poste due piccole campane, suonate per ricordare la morte di un emigrato. Su lato est del campanile si può ancora vedere un affresco raffigurante due vescovi dei quali, uno, dovrebbe essere S. - Prosdocimo. Dove, attualmente c'è il cinema-teatro, funzionante fino al 1960, vi si trovava il cimitero del paese.

*Da via S. Pancrazio, seguendo la stradina a destra, si va a cimitero e alla chiesa di S. Pancrazio, considerata la prima parrocchiale di Crespano. E' di stile romanico, costruita agli inizi, circa, del XII sec.. Il suo campanile fu restaurato nel 1800 Nell'interno della chiesa si può ammirare in crocifisso ligneo del 1400. Al termine della via c'è il noto ponte sul Lastego.*

### **IL PONTE DEL DIAVOLO – STORIA DI UNA NECESSITA' TRAGICA!**

La costruzione di un ponte sul Lastego era stata pensata già verso la metà del XVIII secolo, quando si presentò la necessità di trasportare i tronchi provenienti dalla Germania per realizzare il tetto del Duomo, allora in costruzione. Il ponte attraversa il torrente Lastego che divide Crespano dalla vicina Paderno e sorge in un punto dove le due sponde sono vicine, separate da una gola profonda. All'epoca esistevano (ed esistono ancora oggi ) altri due passaggi; una è la passerella a sud del paese e l'altro è il terrapieno che sorge nei pressi della Piazza, quest'ultimo in particolare però del tutto inadeguato a sopportare grossi carichi in quanto costruito su terreno argilloso e soggetto a fenomeni di franamento .L'idea di una via di comunicazione che agevolasse il passaggio della valle del Lastego era già stata discussa sotto il governo napoleonico; tuttavia la mancanza di fondi rallentò la sua esecuzione. Fu alla morte di Antonio Canova, nel 1822, che si poté dare avvio alla costruzione della Strada Molinetto che doveva collegare Bassano a Pederobba; monsignor Giovanni Battista Sartori sfruttò il lascito del fratello per sovvenzionare l'opera di costruzione di una strada e di un ponte per permettere ai viaggiatori e ai turisti di giungere a Possagno, patria del Canova, ed ammirare il Tempio, di recente costruzione. Il progetto per il ponte di Crespano venne affidato all'ingegnere Angelo Casarotti di Schio che era già stato contattato dal Canova, una decina d'anni prima, per velocizzare, presso il Governo Austriaco, l'attuazione della strada Molinetto. Il ponte venne inaugurato nell'aprile 1830, alla presenza del viceré Ranieri d'Asburgo-Lorena. Ma il 2 maggio dello stesso anno crollò a causa della scarsa qualità dei materiali impiegati: vennero usate infatti grosse lastre di pietra locale, denominata mavier, inadeguata allo scopo, quando invece il progetto prevedeva i laterizi. A seguito di questo, benché esente da colpe come si dimostrò nel corso degli anni, l'ingegner Casarotti si suicidò buttandosi da ciò che rimaneva del ponte stesso. Poco dopo, su iniziativa del vescovo Giovanni Battista Sartori , il ponte venne ricostruito, sempre con il progetto originario del Casarotti e nella primavera 1836 venne aperto al traffico. Realizzato con muratura in cotto invece che in pietra, resiste tuttora, nonostante la crescita del traffico (anche pesante) in quanto passaggio obbligato per collegare le cave di Possagno alle principali vie di comunicazione. Negli anni ottanta, il ponte fu restaurato dal Genio Civile realizzando una nuova struttura all'interno, in modo che l'opera originale funga solo da copertura.

## LA CHIESETTA DI SAN PANCRAZIO



La leggenda vuole che sia il più antico tempio di Crespano. Pare infatti che fosse presente già nel VI secolo sotto la giurisdizione della Pieve di Sant'Eulalia. Da ricordare al suo interno un prezioso crocifisso ligneo di età rinascimentale.

*Qui finisce il nostro viaggio!*

# LA MAPPA DEL PERCORSO

